

mezzo al plauso di molti amici ed ammiratori, che lo avevano invitato a fraterno banchetto.

Gli uomini dotati d'ingegno non comune, gli innovatori nel senso del vero e del progresso, vanno sempre incontro a lotte che non è possibile evitare. AGOSTINO ALLEGRO le ebbe queste lotte, e le sostenne con coraggio e con fermezza; però non senza risentirne quelle amarezze, che ebbero non poca influenza sulla sua vita fisica e morale. Ma ad onta di ciò l'uomo e l'artista ebbe veri amici e grandi estimatori, i quali come l'onorarono vivo, così gli diedero in morte solenni prove del più sincero affetto.

T. LUXORO.

## VARIETÀ

### IL PALAZZO FIESCHI IN VIALATA.

È nota la descrizione che di questo splendido palazzo, distrutto per ordine pubblico dopo la congiura del 1547, ci ha lasciata Giovanni d'Auton, proprio su i principî del secolo XVI (1). Ma altri accenni descrittivi, di poco posteriori, si possono raccogliere dalle *Carignane* di PAULO PANSA (2), rimaste finora sconosciute a' nostri bibliografi, e possedute dall'egregio marchese Gaetano Ferraioli di Roma, in codice cartaceo del secolo XVII, che egli ci permise non solo di esaminare a nostro agio, ma ci concedette liberamente in prestito per lo studio e la pubblicazione che vorrà imprendere la Società Ligure di storia patria. Tutti sanno del resto

(1) Cfr. JEAN D'AUTON, *Chroniques*; Paris, 1835, vol. II, pp. 221 segg.

(2) Di Paolo Pansa, precettore di Sinibaldo e degli altri figli di Gian Luigi Fieschi il seniore, rimasto nella loro casa fino all'eccidio della famiglia, si veggano le notizie fornite dallo SPOTORNO, *Stor. Letter. della Liguria*, IV, 147 segg.

che il march. Ferraioli, oltre allo avere adunata nello splendido suo palazzo di *piazza Colonna* una elettissima biblioteca, ed al coltivare con operoso e felice amore le buone lettere, è anche la cortesia fatta persona.

Le *Carignane*, dedicate dall'autore ad uno Spinola dei signori d'Arquata (del quale si tace il nome), con lettera « da Genova a' di 4 d' ottobre MDXXIII », sono in sostanza un Ragionamento, che fingesi tenuto dal Pansa e da *Idalio* con tre giovani gentildonne, nell' ameno giardino del palazzo di *Vialata*; ed i cenni che di quest' ultimo vi si fanno in alcune pagine meritano di essere qui prodotti, perchè ci vengono da un autorevole testimone di veduta. Ecco adunque ciò che scrive il Pansa:

« Carignano . . . è un luogo situato nell' uno delle corna di Genova, verso la parte orientale, di circuito poco più d'un miglio, di assai uguale pianezza, et presso che ritondo per ciascun lato, il quale come che nel giro della città rinchiuso si vegga, con ciò sia cosa che da una parte cerchiato dall' istesse mura si difenda, riguardatore di verdissimi orti et del corrente fiume (1), e dall' altra miri l' ampissima larghezza del soggiacente mare, nondimeno a guisa di dilettevol poggietto divisamente inalzandosi fuori delle cittadinesche habitationi, di be' palagi, di leggiadre ville, di amenissimi giardini, di fresche fontane et di profondi pozzi tutto è ripieno. Quivi sogliono i patroni (com'è costume de' nostri cittadini), lasciando nella città l'ambitiose cure, gli affannosi traffichi, le competentie de' magistrati e li strepiti dell' odiose liti, nel tempo che 'l sole con più lunga dimoranza comincia a scaldar la terra, quasi in sicura spiaggia e tranquillissimo porto, ritrarsi; ove, distolti da civili tumulti, gioievolmente, quanto la state ha di spatio, fruiscono l'aria più libera, più pura et più gratiosa. Ma fra gli altri tutti, di molti belli e maravigliosi che vi ci sono, alquanto più eminente, più magnifico et più maestrevolmente fabricato pomposamente come più degno, e capo de gli altri, si vede il palazzo del Conte da Fiesco, di sale, di camere, di loggie,

---

(1) Il Bisagno.

d'archi, di colonne, di cortili, et di più foggie di pratelli adornato, comunamente da ciascuno, per ciò che di tutte generationi di viole pallide, vermiglie, gialle, bianche et perse, quasi ad ogni stagione dell' anno è donatore abundantissimo, chiamato il Violaro (1), avegna che altri troppo sottili diffinitori altrimenti sognando ne istimino. Un giorno adunque.... quivi Idalio, giovane in fra gli altri suoi coetanei... vertuoso e gentile, meco... riduttosi..., amendue tutti soletti, scese le scale et passati i portici del cortile coperti d'uno ombroso et verdissimo pergolato, entrammo nel odorifero giardino, dove... in uno de' canti, sovra un cespuglio di minutissima herba et verde tanto, che quasi nera pareva, si assentammo, che ombreggiava folta schiera di aranci et di cedri insieme tenuti con stretti abbracciamenti di odorosi et spessissimi ghielsomini, et di bianco e vermiglio rosaio, intorno a' cui pedali inacquando, hor alla spiccata hor obliquamente se ne già con lento et gratioso mormorio, per diversi canaletti di candidissimo marmo, un picciol ruscelletto di liquida e di chiarissima acqua, tutta di puro argento, che artificiosamente fuori d'una cisterna occultamente uscendo, tutto il giardino rallegrava » (fol. 2 - 3).

Segue dipoi il Pansa, narrando una visione avuta in sogno, mentre che egli e Idalio dormivano nel giardino. « Mentre che Idalio et io a cotal guisa dormivamo, sette donne vaghe, nobili e per chiarezza di sangue et per ornatezza di loro virtuosi costumi, ciascuna per sè leggiadra et avvenevole, andando per avventura sopra portanti e politissime mule, ad un propinquo tempio di sacre religiose (2) », arrestaronsi « alla primiera entrata del Violaro ed invitatesi l'una l'altra di gire a vederlo, perciocchè, oltre che il sito sia ameno e piacevolissimo, le stanze, già per calamitosi tempi di guerre ruinoso et incolte, nuovamente con maestrevole ornatura eransi raddificate, tutte insieme verso colà... inviaronsi, dove dalla Madonna delle case (3) e dalle sue damigelle... furono lietamente ricevute ». La contessa, il cui marito era andato a Montobbio « per vedere certi lavori di quella sua rocca », invita a rimarer seco le dame, che accet-

(1) È la solita etimologia sbagliata dei nostri Cinquecentisti, i quali dimenticano la bella chiesa gotica di S. Maria in *Via Lata*, costrutta in obbedienza delle ultime volontà di Luca Fieschi, cardinale di quel titolo, poco avanti la metà del secolo XIV.

(2) La chiesa di S. Leonardo, con monastero di Clarisse; da quasi un secolo ridotto a caserma.

(3) Maria Grasso della Rovere, moglie del conte Sinibaldo Fieschi.

tano; e « presone due per mano di brigata saliron le scale. Hor quivi mentre che questa di stupor piena mira i dorati tetti, e i pavimenti di colori diversi, e l'altra attonita per gli ricchi apparati si fa maraviglia, et delle istraniere pietre gli lavori per man di Fidia o di Lisippo intagliati considera (1), et mentre alcuna l'istoria di Florio et Bianciflore in panni di seta e d'oro tessuti, e che altra gli vaghi errori della troppo credula Psiche con lo stile d'Apelle fatti vivi contemplando, e di varie pitture l'animo pascendo (2), et di una in altra camera va trapassando, tre di loro... da una loggia di bianchissimi marmi ornata... per una piccola fessura del pergolato videro il dormiente Idalio... » (foglio 6-7). Le tre dame scesero allora in giardino; dove, dopo vari piacevoli scherzi e folleggiamenti, si intertennero in lunga conversazione, specie sui costumi del loro tempo. E questa finita, rimasero presso la contessa, cogli interlocutori, a lieta cena.

---

L'ARTE DELLA SETA PORTATA DA UN GENOVESE  
A REGGIO D'EMILIA.

Da un avviso dell' editore Leopoldo Bassi, rileviamo che si appresta la seconda edizione dell'erudita opera del prof. Naborre Campanini, pubblicata l'anno scorso col titolo: *Ars Siricea Regij* (un vol. 8.º, di pp. 344); nella quale si descrivono le vicende di quell' arte in Reggio dell' Emilia dal secolo XVI al XIX.

Sapevamo già dal Cittadella che Urbano Trincherio, genovese, unitamente a tre altri suoi concittadini, avea recata nel 1462 in Ferrara la tessitura dei drappi di seta a più colori, e dei broccati d'oro e d'argento; e che n'erano stati singolarmente onorati (3). Or ecco, per gli studi del chiarissimo Campanini, messo in aperto come un altro genovese,

---

(1) È noto che il conte Sinibaldo aveva adunata nella sua residenza di Vialata preziose anticaglie. Cfr. *Giorn. Lig.*, an. 1885, pp. 218.

(2) Per altri dipinti, cfr. BELGRANO, *Vita privata dei Genovesi*, 2.a edizione, pp. 55.

(3) CITTADELLA, *Notizie relative a Ferrara*, pp. 502.